

PER ME



CRISTO

5ª Domenica di Quaresima
ANNO C – 6 APRILE 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

NEANCH'IO TI CONDANNO, VA' E NON PECCARE PIÙ

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 43,16-21)

Ecco, germoglia una cosa nuova

Così dice il Signore,
che aprì una strada nel mare
e un sentiero in mezzo ad acque possenti,
che fece uscire carri e cavalli,
esercito ed eroi a un tempo;
essi giacciono morti: mai più si rialzeranno,
si spensero come un lucignolo, sono estinti:
«Non ricordate più le cose passate,
non pensate più alle cose antiche!
Ecco, io faccio una cosa nuova:
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?
Aprirò anche nel deserto una strada,
immetterò fiumi nella steppa.
Mi glorificheranno le bestie selvatiche,
sciacalli e struzzi,
perché avrò fornito acqua al deserto,
fiumi alla steppa,
per dissetare il mio popolo, il mio eletto.
Il popolo che io ho plasmato per me
celebrerà le mie lodi».

★ I testi del Secondo Isaia mettono a contatto con la sofferenza di un popolo deportato e soprattutto con la sua fede. Gli autori del Nuovo Testamento vi scopriranno la tenerezza immensa di un Dio dal cuore di madre che annuncia la Buona Novella, Vangelo della salvezza, e i primi cristiani vi scopriranno i tratti commoventi del Cristo-Servo che soffre ed espia per i peccati del mondo. Il Signore, autore dell'uscita dall'Egitto, prepara avvenimenti tali da far dimenticare la gloria passata.

★ La novità che Dio compie, *ecco, faccio una cosa nuova*, nella linea del Nuovo Testamento e della vita liturgica della Chiesa è il ritorno, la conversione, del popolo alle vere sorgenti della vita, nel deserto santificante della preparazione quaresimale: *aprirò nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa*. Questa novità, questa rinascita dall'acqua per dissetare il suo popolo e dallo Spirito per plasmare il suo popolo è la preparazione, attraverso un'unione più stretta al Cri-

sto, a celebrare le lodi pasquali. Dio fa germogliare cose nuove quando ancora non si vedono: solo la fede le anticipa e le gusta. Così è per tutte le realtà soprannaturali, specie per l'ultima Pasqua: il passaggio da questo mondo al Padre.

★ La Quaresima della vita può farcela intravedere, ma solo la fede ce ne anticipa i bagliori. La Pasqua eterna consisterà nella celebrazione delle lodi di Dio allo stato puro: di là saremo pura *lode di gloria*.

Salmo Responsoriale

(Salmo 125)

Grandi cose ha fatto il Signore per noi

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia. **R.**

Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia. **R.**

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. **R.**

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 3,8-14)

Considero tutto spazzatura pur di guadagnare Cristo

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a
motivo della sublimità della conoscenza di Cristo

Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

★ Il più brillante avvenire si apriva davanti al giovane rabbino Paolo di Tarso. Ma di fronte al Risorto tutti gli allettamenti erano diventati dei non-valori, anzi, degli scarti. Non si tratta di una conoscenza di Cristo puramente cerebrale, ma di quella esperienza che è comunione: *conoscere lui; divenirgli conforme nella morte per giungere a risorgere di tra i morti*. Conoscere Cristo equivale a *essere stato conquistato da Cristo*, a condividere tutto con lui.

★ L'incontro con Cristo aveva invertito la corsa di Paolo. Perseguiva il culto della Legge e dilaniava la nuova setta. Ora segue la persona di Cristo e, con il suo stesso amore, accoglie tutti gli uomini nel Cristo. Come sa tradurre in termini sportivi il suo sprint vittorioso! *Faccio così: dimenticando il cammino percorso, corro diritto in avanti verso la mèta*. La vita cristiana più che *tendenza verso* è crescita dal di dentro, approfondimento di una gioia essenziale, la gioia della speranza.

Canto al Vangelo (Gl 2,12-13)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono misericordioso e pietoso.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 8,1-11)

Chi è senza peccato getti per primo la pietra su di lei

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata

sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

★ I Farisei hanno colto in flagrante adulterio una donna e la conducono a Gesù. Non interessa a loro imparare da lui come si debba giudicare in un simile caso; e nemmeno sono mossi dalla preoccupazione di conservare inviolata la purezza del matrimonio o dallo zelo delle anime, vogliono solo *tendergli un tranello per poterlo accusare*. Citano espressamente la legge di Mosè e costringono Gesù a prendere posizione: *Tu, che ne dici?*

★ Gesù si chiude in un silenzio significativo e si china a scrivere sulla polvere. Questo gesto significa, forse, che egli vuol richiamare alla memoria dei suoi interlocutori quel brano scritturale in cui si afferma che i nomi dei peccatori saranno scritti sulla polvere, cioè destinati alla morte.

★ Ma i Giudei continuano la pressione con domande e insinuazioni. La risposta di Gesù è chiara: di per sé la peccatrice ha meritato la lapidazione. Gesù invita senz'altro i Giudei a iniziarla, ma pone la condizione: *Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei*. Preferiscono andarsene uno dopo l'altro. I Farisei agiscono e si comportano come se fossero giusti, ma la loro giustizia è solo apparente: essi lo sanno. Alla fine non rimane più nessuno.

★ Dopo aver pronunciato il suo giudizio sui capi d'Israele, Gesù giudica la donna. Anche stavolta la sentenza è chiara: la donna ha peccato. Gesù, però, non è venuto a giudicare ma a salvare. La sua sentenza non è di condanna: *Neppure io ti condanno*. La peccatrice deve, però, trarre profitto dall'avventura: *Va' e d'ora in poi non peccare più*.

★ Il peccato è una specie di adulterio perpetrato nei confronti di Dio. Donando il suo perdono, Dio non solo cancella i fallimenti passati ma apre un futuro nuovo.



PER ME



CRISTO

Domenica delle Palme e di Passione
ANNO C – 13 APRILE 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

PADRE, NELLE TUE MANI CONSEGNO IL MIO SPIRITO

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 50,4-7)

Ho presentato il dorso ai flagellatori

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

★ Il Servo sofferente è discepolo fedele: *Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio*, mi ha reso perfetto discepolo; io mi lascio continuamente ammaestrare e guidare dal mio Dio; la sua Parola mi sveglia al mattino e mi guida lungo tutto il giorno. *Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati* per trasmettere con fedeltà parole di sapienza e di consolazione: *Ciò che io ho udito da lui – il Padre – lo dico nel mondo* (Gv 8,26).

★ Il Servo sofferente è agnello che accetta la sofferenza: *Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a chi mi strappava la barba, la faccia agli insulti e agli sputi*. Davanti a questi insulti e umiliazioni il Servo sofferente rimane con la *faccia dura come pietra*: egli è risoluto e fermo nell'obbedienza, nel suo sì a Dio, sicuro di non restare confuso.

★ *Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce* (Eb 12,2). Occorre – dice san Paolo – guardare a Colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non ci stanchiamo né ci perdiamo d'animo nelle prove (cf Eb 12,3).

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 21)

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **R.**

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;

hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa. **R.**

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto. **R.**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 2,6-11)

Obbediente al Padre fino alla morte

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

★ Il ritmo di questo inno cristologico è scandito da due lunghe frasi che evocano il flusso e il riflusso dell'oceano. La prima frase fa discendere il Figlio di Dio dalle altezze della gloria divina giù fino all'ora tragica in cui non c'è più che un cadavere in croce. Cinque verbi descrivono la kènosi di Dio fatto uomo: *spogliò se stesso; assunse la condizione di schiavo; apparve in forma umana; umiliò se stesso; si fece obbediente sino alla morte e alla morte in croce*. Non poteva scendere più in basso nella scala dell'umiliazione né andare più lontano nell'amore.

★ La seconda frase descrive la risalita trionfale di Gesù a partire dal punto zero della croce. Dio Padre ha sopra-esaltato il Figlio risuscitandolo; ha messo *in ginocchio* davanti a lui cielo, terra e l'oltretomba; gli *ha dato il Nome* che, infinitamente più di un titolo, è una dignità reale, e cioè: *Gesù Cristo è il Signore, è Dio*.

★ Questo inno a Cristo pone sulla storia della salvezza di tutta la settimana santa un accento fondamentale: la morte di Gesù in croce non è dovuta ai suoi nemici, i quali pertanto

non possono cantare vittoria, ma al piano di amore del Padre: *Per questo il Padre mi ama perché io do la mia vita... Nessuno me la toglie, la do da me; questo è il comando che ho ricevuto dal Padre* (cf Gv 10,17-18). Nell'inno cristologico Paolo ci fa vedere gli abissi di umiliazione e le cime di luce del Figlio di Dio fatto uomo. Il grafico dell'Incarnazione è perfetto.

★ *Kènosis-èxtasis, abbassamento-innalzamento.* San Paolo introduce questo inno tracciando una precisa linea di vita: *Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono nel Cristo Gesù.*

Canto al Vangelo (cf Filippési 2,8-9)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 23,1-49)

(Forma breve)

Passione di nostro Signore Gesù Cristo

In quel tempo, tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro:

«Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

(Ci si genuflette)

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

★ *L'amore dice sempre alla persona amata: lo posso morire, ma tu devi vivere, in eterno.* Nessuno come Gesù ha detto una tale parola a ciascuno di noi. Ci ha amati sino all'estremo (Gv 13,1). Non poteva amarci di più. L'amore di Gesù splende soprattutto sulla croce. Il peccato ci aveva dispersi, scompaginati, sbrancati come pecore senza pastore. Gesù è l'Agnello di Dio che viene immolato e cancella i peccati del mondo.

PER ME



CRISTO

Pasqua di Risurrezione
ANNO C – 20 APRILE 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

GESÙ CRISTO DOVEVA RISORGERE DAI MORTI

Prima Lettura

(Dagli Atti degli Apostoli 10,34a.37-43)

Chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio.

A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

★ Pietro èvoa il *ministero pubblico* di Gesù secondo il piano dei vangeli sinottici: *dal battesimo fino alla morte, alla risurrezione e alle apparizioni del Risorto*. Poi Pietro èvoa la missione affidata agli apostoli, *testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione*, probabilmente si tratta di pasti eucaristici; il testo occidentale aggiunge: *a noi che siamo vissuti nella sua intimità per quaranta giorni*. La missione è quella di *annunziare al popolo e attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti*, prerogativa esclusiva di Dio.

★ La frase centrale del discorso di Pietro è la seguente: *Dio ha risuscitato Gesù al terzo giorno e volle che apparisse*; si tratta di un'apparizione, una vera percezione visiva di Gesù.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 117)

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre». **R.**

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. **R.**

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési 3,1-4)

Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

★ Il Signore Gesù è la fonte strabocchevole di ogni vita: ecco ciò che vuol fare intendere san Paolo ai cristiani della città di Colossi. Da questa certezza san Paolo trae delle conseguenze concrete. Colossi era una città della Frigia, a 200 chilometri a ovest di Efeso, capitale dell'Asia romana.

★ I cristiani di quella città, quasi priva di prestigio, erano sul punto di cedere alla tentazione della gnòsi, cioè del razionalismo. La stessa tentazione si ripete oggi: si è ten-

tati e ossessionati dal cosiddetto *trauma del futuro*. Occorre l'astrologia, i noviluni, suggerivano i falsi profeti ai cristiani di Colossi. Oggi suggeriscono: occorrono la droga e la moda, la scienza umana e la tecnica, le ideologie e la pubblicità, eccetera.

★ Paolo va al nocciolo del problema: *Gesù Cristo risorto è il nostro solo Signore, è il nostro solo futuro*. Dal primato di Cristo deriva il primato della vita interiore fondata sull'unione personale con il Cristo risorto. Col battesimo siamo diventati gli abitatori del mondo della risurrezione. Due inviti: *Cercate le cose di lassù; pensate alle cose di lassù*, cioè pensate e cercate la vita nuova rivelata in Gesù Cristo, senza deprezzare le realtà terrestri. Diceva il russo Fedorov: «Il nostro programma sociale è la Trinità». Un seme di contemplazione per le anime profonde, un segreto per i cuori missionari è la seguente formula di san Paolo che formava la gioia di santa Elisabetta della Trinità: *La vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio*.

SEQUENZA PASQUALE

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi
il sacrificio di lode.
L'agnello ha redento
il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.
Morte e Vita
si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita
era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza,
è risorto:
precede i suoi in Galilea».
Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.

Canto al Vangelo (cfr 1 Corinzi 5,7-8)

Alleluia, alleluia. Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: facciamo festa nel Signore. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 20,1-9)

Entrò, vide e credette

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

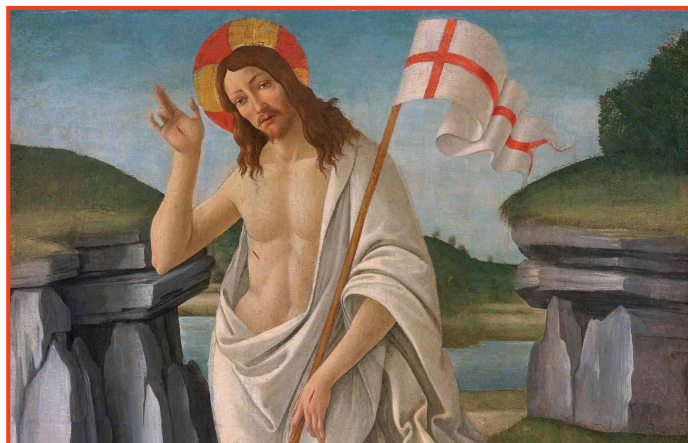
★ Maria di Màgdala porta subito la notizia a Pietro e a Giovanni. Dio ha delegato i suoi poteri agli uomini, ma ha confidato i tre maggiori segreti del Regno a delle donne con la splendida missione di rivelarli al mondo: il mistero dell'Incarnazione alla giovanissima Vergine Immacolata Maria di Nazaret; quello della Messianità a una donna samaritana; il segreto della Risurrezione ad alcune donne galilee, soprattutto a Maria di Màgdala. Venuta come imbalsamatrice di un cadavere, Maria se ne riparte come annunciatrice della più formidabile novità: *il Crocifisso è risorto*. Dalla tomba aperta, nel cielo azzurro di un mattino d'aprile scocca la risurrezione.

★ Due segni di risurrezione: *la tomba vuota e le bende*, cioè la sindone, il lenzuolo. San Giovanni, uno dei due discepoli recatisi al sepolcro, menziona *le bende* probabilmente per ricordare ai cristiani l'impronta visiva lasciata dal Risorto Gesù sul lenzuolo.

★ *Il sudario* corrisponde forse al fazzoletto che si usa mettere sotto la mascella dei morti per fissare la mandibola nel *rigor mortis*, cioè nella rigidità cadaverica: *piegato in un luogo a parte*. Si potrebbe anche tradurre: *arrotolato nello stesso posto*.

★ *Allora entrò anche l'altro discepolo*. Il discepolo che Gesù amava entra a costatare, dopo Pietro, autorità ufficiale; Giovanni è il discepolo carismatico.

★ *Vide e credette*, ma il suo credere è una fede incompleta. Tutti e due, Pietro e Giovanni, non avevano ancora la fede piena, la cosiddetta *fede ecclesiale*, che è data dalla comprensione della Scrittura. In una cristofania, apparizione del Cristo risorto, Gesù aprirà *la mente dei suoi discepoli a capire la Scrittura: è di me che Mosè ha scritto* (Gv 5,46).



Santa Pasqua di Risurrezione

PER ME



CRISTO

Domenica della Divina Misericordia
ANNO C – 27 APRILE 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

MIO SIGNORE E MIO DIO!

Prima Lettura

(Dagli Atti degli Apostoli 5,12-16)

Tutti venivano guariti

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

★ La prima comunità cristiana viveva attorno a un'unica certezza: il Cristo glorioso intronizzato Signore della comunità. Il Regno di Dio è attesa escatologica, attesa cioè delle realtà future, e urgenza di dilatare l'annuncio della salvezza sino all'estremità della terra.

★ Andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore, cioè avveniva una progressiva separazione tra la sinagoga ebraica e il nuovo Israele. Gli elementi decisivi di questa nuova vita all'interno del vecchio culto giudaico sono soprattutto tre: il *battesimo*, segno di conversione. Dire *no* al giudizio che il giudaismo ufficiale aveva espresso su Gesù era un andare incontro a certa persecuzione e alla sofferenza. La *legge*, i primi cristiani verranno sempre accusati di non-conformità alla legge: essi ascoltavano la lettura del Vecchio Testamento nella sinagoga, ma l'ascoltavano perché la Parola di Gesù e la sua vicenda personale gli avevano aperto il cuore alla *comprensione* delle Scritture. E, terzo, la *frazione del pane*, la Comunione eucaristica con il Risorto.

★ Nella vita comune di carità fraterna, che si va via via cementando attorno al Signore Risorto, l'attività taumaturgica degli apostoli manifesta la presenza e la forza taumaturgica di Gesù stesso: pur avendo scelto di restare invisibile, Gesù è rimasto in mezzo alla sua Chiesa e vi

opera nella persona degli apostoli. *Voi farete cose ancora più grandi perché io vado al Padre* (Gv 14,12).

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 117)

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». **R.**

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! **R.**

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina. **R.**

Seconda Lettura

(Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 1,9-11a.12-13.17-19)

Io sono il vivente

Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Pàtmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.

Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in

un libro e mandalo alle sette Chiese». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

★ L'Apocalisse, *rivelazione*, è una rilettura della storia umana alla luce del futuro di Dio. È il Vangelo eterno che celebra la vittoria attuale e definitiva del Risorto: *Colui che era morto, ora è vivo per i secoli dei secoli* e offre se stesso come salvezza a tutte le epoche e civiltà della storia umana.

★ Giovanni nell'Apocalisse è investito personalmente del mandato di scrivere, *perché il tempo è vicino*. Il giorno del Signore è la Pasqua, cioè la domenica. La visione del Figlio dell'uomo appare a Giovanni in mezzo a sette candelabri d'oro, con sette stelle nella destra: il Cristo glorioso è il Signore della Chiesa – il numero 7 indica la totalità della Chiesa – sia presente che futura.

★ Il brano liturgico riduce al minimo la descrizione del Figlio dell'uomo: *Egli è Dio eterno*, capelli bianchi, che sa tutto, sguardo di fuoco, e tuttavia veramente uomo (cfr Dn 7,13). È *sacerdote*, indossa la veste sacerdotale, è *re*, ha la cintura dorata, è il *Profeta* del Padre, la spada della Parola di Dio esce dalla sua bocca. La sua fermezza, piedi di bronzo, rassicura i deboli: *non temere*.

★ Se teniamo sempre dinanzi agli occhi il traguardo del Cielo, cambia tutta la nostra vita; allora ha senso la vita.

Canto al Vangelo (Gv 20,29)

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 20,19-31)

Non essere incredulo, ma credente!

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

★ La sera della domenica, il primo giorno della nuova settimana, i discepoli si trovano riuniti nel Cenacolo, a porte chiuse, perché temono la vendetta dei Giudei. Non credono ancora nella risurrezione; sono dominati dalla paura e da un istinto di autodifesa. *Gesù viene e sta in mezzo a loro*. La sua apparizione porta ciò che aveva promesso: pace e gioia: *Io vi rivedrò e il vostro cuore ne godrà e nessuno potrà rapirvi la vostra gioia* (16,22). Gesù alita su di loro lo Spirito Santo, la presenza di Dio in loro – *rimane con voi ed è in voi* – acquistato con la vittoria della Croce.

★ *L'aspetto centrale dell'evangelizzazione è il perdono dei peccati* (cfr Lc 24,47). La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è *una missione di rivelazione*, far conoscere il Padre e il Regno di Dio, e *una missione di salvezza*: *a chi rimetterete i peccati saranno rimessi*. Soltanto lo Spirito Santo è capace di creare l'uomo nuovo (cfr Gn 2,7) e di strapparli al peccato attraverso Gesù, il Riconciliatore universale, nella Chiesa, luogo e segno del perdono.

★ Il grido di Tommaso: *Mio Signore e mio Dio* è il grido dell'uomo trasformato dalla presenza del Risorto; il toccare gli è ormai divenuto inutile. La Chiesa non cesserà di ripetere questo atto di adorazione al suo Signore mentre annuncia al mondo che ha visto Gesù crocifisso, risorto dai morti.

Preghiamo: O Padre di misericordia, che in questo giorno santo raduni il tuo popolo per celebrare il memoriale del Signore morto e risorto, effondi il tuo Spirito sulla Chiesa perché rechi a tutti gli uomini l'annuncio della salvezza e della pace. Amen.